

Le relazioni industriali all'Enel

Una ricerca di Aris Accornero e Tiziano Treu

di ENRICO GIACINTO

Nel 1989 Aris Accornero e Tiziano Treu avevano curato la pubblicazione di una ricerca (*Le relazioni industriali all'Enel*, **Franco Angeli**, Milano, 1989, pp. 186) sulle relazioni industriali e di lavoro all'Enel nel periodo dal 1963 (quando avvenne la nazionalizzazione del sistema elettrico) al 1986.

La ricerca rientrava in un filone di studio, quello delle relazioni industriali di settore o di aziende, che in altri paesi era da tempo oggetto di indagine mentre in Italia era rimasto fino ad allora trascurato, ed era stata sostenuta da un apposito finanziamento dello stesso Enel. Nel 2009 l'azienda ha commissionato agli stessi autori un'altra ricerca, che di fatto rappresenta una prosecuzione di quella precedente, sulle relazioni industriali in Enel e nel settore elettrico italiano nel ventennio 1987-2007. Lo studio, che si è focalizzato in particolare sulla liberalizzazione del settore e sui conseguenti processi di trasformazione societaria, è stato pubblicato con un titolo (*La grande trasformazione nel settore elettrico: le relazioni industriali in Enel e nelle aziende locali (1987-2007)*, **Franco Angeli**, Milano, 2009, pagg. 318, euro 25,00) che dà il senso dei profondi cambiamenti, sia istituzionali che strutturali, che hanno caratterizzato le vicende del settore elettrico. Un settore la cui configurazione è stata sempre

legata ad eventi normativi, prima a carattere nazionale e poi anche a carattere comunitario. Un settore dove si è sempre registrata una forte presenza sindacale con tassi di sindacalizzazione, negli anni Settanta del secolo scorso, che all'Enel sfioravano il 90%. Nel periodo 1997-2004 il tasso di sindacalizzazione ha oscillato tra poco più del 76% e il 74% circa del 2004. L'occupazione è passata dalle 67887 unità del 1963 a 114990 del 1986 (raggiungendo il tetto massimo di 117905 unità nel 1981). Da allora l'occupazione scende continuamente fino a raggiungere, in Italia, quota 41594 nel 2007. A partire dal 2000 l'Enel si espande anche all'estero, dove i dipendenti passano da poche centinaia ad oltre 31000 nel 2007.

Dopo l'introduzione di Accornero e Treu - in cui viene evidenziato, tra l'altro, l'alto grado di responsabilità di lavoratori (professionalizzati e *job conscious*) e sindacati (che sembrano riprendere alcuni tratti propri del movimento sindacale delle origini, se non dei modelli anglosassoni di *business unionism*) verso gli utenti, coerente con la sensibilità manifestata dagli elettricisti per la propria funzione sociale - il volume si articola su quattro saggi: di Andrea Bernardi sulle politiche industriali e organizzative dell'azienda, di Fabrizio Pirro sugli attori e le loro politiche, di Carmine Russo sulla contrattazione collettiva e la regolazione del conflitto, di Francesca della Ratta-Rinaldi sul lessico dei contratti collettivi. I saggi contengono una ricostruzione puntuale e rigorosa del pianeta Enel. Di

particolare interesse, per l'originalità che lo contraddistingue, il contributo di della Ratta-Rinaldi, che individua - attraverso l'analisi testuale della contrattazione collettiva e delle relazioni industriali dell'Enel e del settore elettrico dal contratto Enel del 1966 a quello per i lavoratori del settore elettrico del 2006 - le parole e le

espressioni che hanno meglio rappresentato e contrassegnato i cambiamenti all'Enel e nel settore elettrico.

Da segnalare una sola, grave imprecisione a pagina 103 dovuta, probabilmente, ad un errore contenuto in un documento di fonte governativa: la contrapposizione alla Conferenza nazionale sull'energia del 1987 tra le posizioni espresse dalla Cisl confederale sul nucleare e quelle della Flaei (la federazione degli elettricisti della Cisl) enunciata, secondo quanto riporta il libro, da Rino Caviglioli. Chi ha buona memoria ricorda benissimo che mai e poi mai la Flaei avrebbe delegato a Caviglioli (all'epoca segretario confederale della Cisl) il compito di rappresentare le posizioni della categoria. E mai Rino Caviglioli, neanche sotto tortura, avrebbe espresso una posizione "nuclearista".

Un aggiornamento di alcuni dati contenuti nella ricerca è presente nel corposo bilancio di sostenibilità dell'Enel del 2009, un e-book di 340 pagine scaricabile all'indirizzo http://www.enel.com/it-IT/sustainability/our_responsibility/Sustainability_re-

port/ da cui apprendiamo che al 31 dicembre 2009 i dipendenti Enel erano 81208 (contro i 75981 di fine 2008) di cui 43087 impegnate nelle società del gruppo con sede all'estero. Il tasso di sindacalizzazione, invece, è sceso, nel settore elettrico, dal 72,6% del 2007 al 62,7% del 2009, mentre nel settore gas è passato dal 69,6 del 2007 al 63,3 del 2009.

Poco più di un mese fa l'Enel ha ricevuto il premio Etica e impresa per la categoria "Sviluppo sostenibile" nell'ambito del Ravello Festival 2010. Un premio rivolto alle imprese che con accordi, progetti e relazioni hanno contribuito ad alimentare la cultura dei valori etici. Il riconoscimento è stato ottenuto per l'accordo sulla costituzione dell'Osservatorio politiche industriali, ambientali e occupazionali Enel firmato lo scorso aprile dall'amministratore delegato dell'Enel e dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil nonché dalle federazioni di categoria.

Di questo e di quanto succederà negli anni a venire si parlerà sicuramente nella prossima ricerca sull'evoluzione delle relazioni industriali all'Enel.

